Numero **13** - Anno 65°

27ª Domenica - 3 Luglio 2022

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Seguiamo i sentieri della rettitudine

Esposto del Messaggero dell'Eterno

COME abbiamo potuto rendercene conto, tutto dipende dalla fede. Le onde emanate dal centro dell'universo si riversano su tutti gli esseri e sono una sorgente inesauribile di vita, di benedizione, di consolazione e di gioia per tutti coloro che ne sono sensibili. Il centro dell'universo è l'Eterno. È Lui che mette tutto in movimento e che dà a ciascuno la vita e l'esistenza tramite la circolazione del fluido vitale.

Attualmente la maggior parte dei beneficiari delle grazie e delle benevolenze divine si trovano all'opposto del programma divino. Le Scritture ci dicono però che Dio lascia sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti e lascia piovere sui buoni e sui cattivi. Infatti l'agricoltore che semina della buona semente nel suo campo raccoglierà una messe corrispondente. Avrà un buon raccolto ugualmente, anche se non sa ringraziare l'Eterno e non si rende conto che tutte le buone cose vengono da Dio e sono l'effetto della sua benevolenza e della sua bontà.

Evidentemente, i benefici derivanti da questa generosità, da questo amore che giunge fino al punto d'amare persino i nemici, sfuggono prima o poi all'uomo. Questo non succede perché il Benefattore grandioso cessa le sue elargizioni, ma perché l'uomo, ingrato e peccatore, si distrugge da sé e scompare nella tomba. È così che il malvagio fa sempre un'opera che lo inganna.

Abbiamo ricevuto l'invito amabile di rientrare in armonia con le vie dell'Eterno al fine di godere di una benedizione duratura e continua. Nel piano d'amore dell'Eterno, un certo numero di persone sono chiamate a seguire il nostro caro Salvatore nella via del sacrificio e ad ottenere l'immortalità della natura divina. Sono degli esseri che, alla Scuola del Cristo, acquistano una mentalità magnifica, quella della Gerusalemme celeste, che l'Apocalisse definisce pura e trasparente come il cristallo.

Nel corso dei tempi, c'è stato dapprima un Regno di Dio simbolico che si è manifestato con il popolo d'Israele. Non era qualcosa di definitivo. Era solamente un simbolo di ciò che si doveva manifestare più tardi: la restaurazione definitiva ed eterna del Regno di Dio sulla Terra per mezzo del Cristo glorificato.

In quel momento tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio dell'uomo e ne usciranno per ricevere l'istruzione necessaria. Essi potranno allora rientrare liberamente in armonia con la grande circolazione che si manifesta nell'universo e che mette tutto in movimento.

L'uomo non si rende conto della Legge delle equivalenze. Non è capace di discernere il ruolo che deve ricoprire sulla Terra. Questo ruolo è quello di un figlio di Dio che si comporta degnamente nella Casa del Padre. Bisogna essere continuamente a beneficio del fluido vitale per essere capaci di discernere tutta la gloria dell'Eterno. Questa si manifesta e si manifesterà in diversi modi nei tempi dei tempi senza interruzioni e sempre sotto nuove forme, poiché la sapienza divina è infinitamente varia, sublime e non ha mai fine.

La verità non ha limiti. All'inizio essa ci appare sotto un aspetto piuttosto oscuro. Tuttavia ci rallegriamo già enormemente di ciò che riusciamo a comprendere; però più noi avanziamo nella conoscenza, più essa ci appare luminosa e scintillante di bellezza. La verità non ci stanca mai, perché vi sono sempre nuove sorprese che spuntano davanti ai nostri occhi e impressionano il nostro cuore. È lo svolgersi continuo della potenza e della sapienza divina che prosegue per l'eternità.

Siamo stati tratti dalle tenebre a questa luce ammirabile per poter beneficiare in modo sempre più completo della grazia e della benedizione dell'Eterno. Il nostro orizzonte non è limitato alla manifestazione di un essere umano che viene al mondo, che si sviluppa, vive un certo numero di anni e in seguito scompare per concimare la terra. Questo non è certamente uno scopo interessante.

Evidentemente, questa è la sorte degli uomini ora, perché non sono vivificati dal fluido vitale e malgrado tutta la loro intelligenza e le loro capacità, lavorano sempre per il male. Gli uomini sono tenacemente posseduti dalla suggestione demoniaca. Anche noi siamo ancora sotto questo influsso in una misura più o meno grande. Ecco perché dobbiamo intraprendere una lotta in piena regola, ossia: il buon combattimento della fede. Ci sono dati gli insegnamenti adatti, e si presentano le esperienze necessarie per riuscire nel combattimento per la vita.

Per il discepolo sincero e onesto che desidera correre la corsa, il combattimento non è penoso; è al contrario molto interessante. È una corsa meravigliosa, un combattimento ineffabile. È evidentemente una lotta di ogni istante, ma una lotta nella quale il coraggio e la gioia sono costantemente rinnovati. La grazia e il soccorso divini ci sostengono e ci danno sempre l'aiuto necessario.

L'apostolo Paolo era pieno di una energia meravigliosa. Aveva un coraggio fantastico che non si indeboliva mai. Non temeva nulla perché sentiva su di sé la potente protezione dell'Eterno. Già precedentemente il profeta Isaia ha mostrato la stessa sicurezza. Egli ci dice che è pieno di fiducia, che non teme nulla, e che risente una sicurezza completa. Ci dice questo dopo esser passato per molte esperienze che lo hanno maturato nella fede e nella fiducia in Dio. Egli ha superato diverse tappe, ma ha, d'altra parte, ricevuto innumerevoli benedizioni, ineffabili incoraggiamenti e una magnifica protezione.

Tutte queste impressioni si ricavano nettamente dagli scritti che Isaìa ci ha lasciato. Nel primo capitolo del suo libro, mette al corrente il popolo d'Israele da parte dell'Eterno e gli mostra il suo stato pietoso. L'Eterno parla in modo energico per mezzo del profeta Isaìa, dicendo: «Cessate le vostre vane parole e le ipocrite ripetizioni. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Fate delle vie diritte e io vi accoglierò. Venite, consideriamo le cose come sono, riconoscete i vostri errori, umiliatevi per le vostre cattiverie, e i vostri peccati diverranno bianchi come la neve».

Egli usa dei termini diversi da quelli dell'apostolo Paolo, ma il suo pensiero è lo stesso. L'apostolo Paolo dice: «Ecco, tutte le cose sono divenute nuove, le cose antiche sono passate». Egli parla della nuova creatura che deve prendere forza, e della vecchia creatura che deve scomparire completamente con tutte le sue tare e le sue cattive tendenze. Entrambi gli esempi citati mostrano che occorre giungere a una completa trasformazione, alla liberazione dalla schiavitù del peccato.

Il profeta Isaìa ci mostra, nel secondo capitolo del suo libro, una visione magnifica che l'ha entusiasmato. Egli vede il giorno in cui tutti gli uomini diranno: «Venite, saliamo alla montagna dell'Eterno, alla Casa del Dio di Giacobbe, affinché Egli ci insegni le sue vie e camminiamo nei suoi sentieri, poiché da Sion uscirà la Legge e da Gerusalemme la Parola dell'Eterno». Questa nuova Legge di cui parla Isaìa, sembrava estranea in quel momento poiché allora era in vigore la legge di Mosè.

Quando il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra ad adempiere il suo glorioso ministero ha parlato un linguaggio che sembrava incomprensibile agli scribi e ai farisei. Tuttavia Egli era la manifestazione dei princìpi divini, ma loro non avevano mai vissuto la Legge di Mosè in modo vero; non l'avevano mai seguita con il cuore. Avevano osservato i princìpi della legge in modo religioso e superficia-

le, senza mettervi il sapore del loro amore e il desiderio di piacere all'Eterno.

Il messaggio del nostro caro Salvatore deve commuovere il cuore, risvegliare dei sentimenti di riconoscenza, d'affetto, di dedizione, di sottomissione volontaria per amore e per entusiasmo. Non si tratta di una pratica religiosa qualsiasi, dove si dice di amare l'Eterno, ma nessun sentimento di vero amore si manifesta realmente.

La Legge divina è meravigliosa e di una semplicità elementare. Essa si riassume in poche parole: «Amare il prossimo come se stessi e Dio al di sopra di tutto». Evidentemente questo, per degli egoisti, è estremamente difficile e complicato. Essi tergiversano continuamente e sono sempre insicuri, perché non vivono il programma onestamente.

Siamo ora a conoscenza delle cose vere. Sappiamo che tutte le cattive impressioni che registriamo hanno un'influenza disastrosa sul nostro sistema nervoso. Non amare il nostro prossimo ci è molto pregiudizievole, avere qualche cosa contro nostro fratello o nostra sorella ci è eccessivamente svantaggioso. Facciamo sempre il necessario, allora, come delle persone avvedute che si prendono cura del loro organismo in modo giudizioso?

Disgraziatamente i buoni princìpi sono troppo spesso dimenticati. Ci si lascia andare all'impulso del momento, non sempre dettato dalla potenza dello spirito di Dio. Non è facile giungere ad amare veramente il proprio prossimo. Mi sono reso conto che, per amare veramente qualcuno, occorre dedicarsi per lui. Se ci si sacrifica in suo favore, allora lo si ama con tutto il cuore con un amore sincero, vero e profondo. Tale è l'amore divino, che è stabile e che non è soggetto a fluttuazioni.

Ecco dunque una formula meravigliosa che ci permette d'amare tutti, anche i nostri nemici, se la mettiamo in pratica. Quando allora qualcuno ci fa un torto, possiamo esaminare immediatamente come reagiamo. Se risentiamo dell'odio, dell'amarezza, sappiamo in quali sentimenti dobbiamo mantenerci. Possiamo allora esercitarci a pregare per colui che ci ha offeso e cercare di fargli del bene. Così l'amarezza scompare lasciando il posto nel nostro cuore ai sentimenti amorevoli.

Questo non è difficile da realizzare. Bisogna solamente avere il coraggio di cominciare. Se ci si impegna con tutto il cuore, se ne risente una benedizione ineffabile. Le nubi scompaiono e il cuore si sente leggero, contento. In noi non ci sono più pensieri grossolani del passato, né sentimenti che ci rattristano e ci fanno soffrire, poiché ci sforziamo di esistere solamente per il bene e la benedizione di coloro che ci circondano.

Colui che inizia a vivere sinceramente e onestamente la verità, trova la corsa interessante, avvincente. Tutti i giorni sono per lui di gioia e di allegrezza, nell'ambiente della grazia divina. Ogni sforzo compiuto per vivere la verità ci arreca una nuova benedizione e una gioia più grande.

L'Eterno ha dei tesori meravigliosi in serbo per noi. Vuole addirittura accordarci l'immortalità della natura divina, se vogliamo rendercene degni. È un favore che non avremmo mai osato sperare prima di aver sentito l'Appello celeste. Il Signore vuole darci in abbondanza le ricchezze della sua Casa, vuole coronarci di gioia e di allegrezza. Ora dipende da noi realizzare l'ambiente necessario, al fine di divenire capaci di ricevere tutto quello che Egli vuole donarci.

La fede è un influsso divino ricevuto dal sesto senso; ma bisogna che la via sia libera e che nulla la intercetti. La fede è simile all'amore, che non può essere manifestato a qualcuno per forza. Non si può dire a qualcuno: «Tu mi devi amare». È un sentimento che non si può esigere dagli altri. Bisogna risentirlo in fondo al cuore. Il Signore non ci obbliga ad amarlo. Egli ci manifesta la sua grazia, la sua benevolenza e il suo soccorso. Dipende da noi reagire con dei sentimenti di riconoscenza e d'affetto.

Sforziamoci dunque d'avere uno spirito ben disposto, un cuore desideroso di vivere il programma e di unirci completamente all'Opera dell'Eterno. È unicamente con degli sforzi perseveranti di onestà e di sincerità che giungeremo ad acquistare una sicurezza completa nelle vie divine.

La nostra sicurezza dipende dalla nostra sincerità. I tre Ebrei hanno potuto dire con fede: «Il nostro Dio che noi serviamo ci può liberare». Hanno potuto dire ciò perché erano passati per ogni genere di esperienze che li avevano maturati. Per questo non hanno avuto tergiversazioni, né esitazioni.

Anche il profeta Isaìa ha manifestato questa sicurezza magnifica nelle vie dell'Eterno. Nel suo libro ci ha dettagliato quasi completamente il piano divino. Nel capitolo 11°, si vede la mucca e l'orso che sono guidati da un bambino. Nel capitolo 53° egli ci dà delle descrizioni della vita del nostro caro Salvatore, nel 54° ci parla del Piccolo Gregge.

Isaìa non è esitante nei suoi apprezzamenti. Egli ha una visione chiara e nitida delle cose future ed è completamente sicuro che si realizzeranno. Ci dice anche che l'Eterno creerà dei Nuovi Cieli e una Nuova Terra, dove la giustizia vi abiterà.

Quale differenza con coloro che vivono ai nostri giorni e che si fanno chiamare cristiani! Quale esitazione, che mancanza di sicurezza vi è in loro! Essi non possono essere certi delle vie divine, perché, non facendo il necessario, la fede non può manifestarsi in loro. È per questo che non conoscono l'Eterno e non hanno alcuna idea dell'armonia meravigliosa che risiede nelle sue vie.

Abbiamo ricevuto delle istruzioni in gran quantità, delle manifestazioni della grazia divina in abbondanza, ma tutto questo non è sufficiente per comunicarci la sicurezza completa nelle vie divine. La sicurezza può manifestarsi, dimorare in modo stabile in noi unicamente quando la potenza dello spirito di Dio è su di noi. Quando quest'ultima viene a mancare, anche la sicurezza svanisce. È proprio come un orologio elettrico, funziona fintanto che è collegato alla corrente elettrica. Quando questa è interrotta, si ferma.

Per noi, è la stessa cosa. Se il contatto con lo spirito di Dio è interrotto, è perché c'è qualche cosa che lo intercetta, un'impurità qualunque. Allora bisogna prima di tutto eliminare l'impurità. Quando si è commessa una mancanza, ad esempio, bisogna rivolgersi all'Eterno e riconoscere umilmente la propria caduta, per essere nuovamente ricoperti dal sangue prezioso del nostro caro Salvatore. Egli ci darà il suo aiuto, ci rimetterà in sesto, e ci farà beneficiare nuovamente della sua grazia.

Per essere al buon posto, bisogna risentire in cuore una riconoscenza infinita per la bontà e la benevolenza divine. Dobbiamo fare grandi sforzi per giungere a realizzare una riconoscenza adeguata e divenire completamente sottomessi all'Eterno e al nostro caro Salvatore. Se realizzeremo questi sentimenti, la potenza del fluido vitale ci animerà, e la sicurezza penetrerà nel nostro cuore. Avremo allora lo stesso pensiero dell'apostolo Paolo che ha detto ai Romani: «Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio».

Siamo degli esseri insignificanti. Unicamente quando veniamo in contatto con la grazia divina la nostra vita diventa preziosa e degna di interesse. Si tratta dunque di acquisire le virtù del nostro caro Salvatore, per poterle spargere intorno a noi, come ha scritto l'apostolo Paolo agli Efesini.

Unendoci con tutto il nostro cuore all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra, cambieremo mentalità, e acquisteremo la trasparenza completa dei sentimenti. Per questo occorre essere fermamente decisi e desiderosi di vivere il programma divino.

Vi è una disciplina da considerare, e il Signore ci mostra che la corsa è molto seria. Ce lo rivela con degli esempi assai taglienti per il vecchio uomo. Il Signore ci invita a non esitare, ma ad andare diritto allo scopo. Egli ci esorta ad abbattere risolutamente gli ostacoli che sono occasione di caduta per noi, veri impedimenti per raggiungere la mèta. Si tratta dunque di non tergiversare più.

Bisogna acquisire l'abitudine di vincere gli ostacoli andando diritto, seguendo, costi quel che costi, i sentieri della rettitudine e dell'onestà. Occorre saper tacere quando è necessario, saper parlare al buon momento, saper arrecare insomma una buona testimonianza, che sia un incoraggiamento e una benedizione in ogni circostanza. In che modo? Con un comportamento nobile, generoso, amorevole, dolce, ma anche risoluto ed energico quando occorre.

Ricerchiamo con tutto il nostro cuore un simile comportamento. Infatti la certezza completa e profonda della Verità si ottiene unicamente mediante la pratica costante del programma divino. Saremo allora, grazie alla nostra attitudine, alla nostra sicurezza e alla testimonianza data, un potente incoraggiamento per tutti coloro che ci circondano e una gioia e un onore per l'Eterno e per il nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 10 Luglio 2022

1. Siamo abbastanza onesti affinché il combattimento non ci sembri così faticoso, ma al contrario molto interessante?

2. Sappiamo tacere quando è necessario e parlare scientemente per incoraggiare?

3. Prendiamo realmente cura del nostro organismo amando il nostro prossimo?

4. Quando abbiamo sbagliato, ce ne umiliamo immediatamente per ristabilirci?

5. La certezza che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio è vivente in noi?

6. Respingiamo risolutamente gli ostacoli che sono un'occasione di caduta per noi?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino